

INFORMATIVA_75_2020

Roma, 04 Agosto 2020

**RICHIESTA DI INTERVENTO A TUTELA DEI LAVORATORI
DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA.
LA FLP SCRIVE AL MINISTRO BONAFEDE E AL CNF.**

Si allega la Nota a firma del Segretario Generale della FLP Marco Carlomagno.

L'Ufficio Stampa



FEDERAZIONE
LAVORATORI PUBBLICI
E FUNZIONI PUBBLICHE

Segreteria Generale

sito internet: www.flp.it – email: flp@flp.it – PEC: flp@flppec.it
tel. 06/42000358 - 06/42010899 - fax. 06/42010628

Prot.n.0553/FLP20

Roma, 04 agosto 2020

**AI Sig. Ministro della Giustizia
On. Alfonso Bonafede**

**AI Consiglio Nazionale Forense
presso il Ministero della Giustizia**

Oggetto: Richiesta di intervento a tutela dei lavoratori del Ministero della Giustizia

L'emergenza pandemica che il nostro Paese ha dovuto affrontare in questi mesi ha costretto cittadini, imprese e Pubbliche Amministrazioni a modificare stili di vita, gestione dei sistemi di produzione e modalità di erogazione dei servizi essenziali, in uno sforzo collettivo che ha consentito di reggere all'urto degli inevitabili contraccolpi economici e insieme di contenere la diffusione del contagio che, specie nella prima fase, si è rivelata oltremodo cruenta.

Come l'evidenza dei dati sanitari continua a raccontarci, quel comune sacrificio e quel diffuso senso di responsabilità dovranno indurre a non abbassare la guardia nemmeno nell'immediato futuro, nell'intento di coniugare il pressante bisogno di favorire la ripartenza sul piano economico e produttivo, alla primaria esigenza di continuare a proteggere la comunità dal rischio ancora presente della trasmissione del virus.

Protezione che va ovviamente assicurata anche a tutti gli operatori del sistema Giustizia, incluso il personale degli Uffici Giudiziari che, al pari dei lavoratori della Sanità, delle Forze dell'Ordine e di molti altri fondamentali settori pubblici, ha garantito senza sosta il servizio all'utenza, non soltanto potendo fare ricorso all'opportunità del lavoro da remoto, spesso utilizzando proprie strumentazioni informatiche e con oggettive difficoltà di organizzazione della vita familiare, ma pure attraverso le turnazioni in presenza nel pieno dell'eccezionalità della crisi sanitaria ed a fronte, in taluni casi, dell'inadeguatezza o della carenza dei dispositivi di sicurezza individuale.

Il senso del dovere e lo spirito di sacrificio dei dipendenti giudiziari, dimostrati anche nei difficili mesi addietro e certificati dal Capo del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria in una recente lettera aperta di ringraziamento a loro indirizzata per il tramite delle Organizzazioni Sindacali, sembrano però disconosciuti e costituire paradossalmente perfino una grave colpa agli occhi di altri soggetti che operano nel settore.

Da troppe settimane, in particolare, assistiamo a uno stillicidio di attacchi ingenerosi e non di rado offensivi da parte di vari rappresentanti dell'Avvocatura - con documenti ufficiali, a mezzo stampa



Sede Legale: Via Piave, 61 – 00187 Roma
Sede Operativa: Via Aniene, 14 – 00198 Roma

 **CGS**
CONFEDERAZIONE GENERALE SINDACALE



e sui social - nei confronti del personale giudiziario, il più delle volte additato come una cricca di privilegiati, parassiti e fannulloni che avrebbero impedito durante la vigenza delle più severe restrizioni sanitarie e ancora impedirebbero alla categoria forense l'esercizio delle proprie prerogative professionali dentro i Palazzi di Giustizia a tutela dei diritti dei loro assistiti.

In certi casi, come ad esempio a Napoli, gli organismi forensi si sono perfino spinti a rivolgere richieste formali ai Capi degli Uffici Giudiziari affinché intervenissero in modo gendarmesco per monitorare i livelli di produttività individuale dei dipendenti, per revocarne i progetti di Smart Working e per richiamare l'intero personale a prestare servizio in presenza, mettendo in atto indebite ingerenze nella sfera organizzativa, attribuita all'esclusiva competenza degli Uffici stessi, ed in spregio alle stringenti disposizioni governative e direttive ministeriali volte alla tutela della salute e alla prevenzione del rischio di contrarre l'infezione negli ambienti lavorativi.

In altre occasioni, come invece a Catanzaro, abbiamo letto di minacce di azioni legali dei Consigli degli Ordini verso dirigenti amministrativi e dipendenti addetti alle cancellerie e segreterie giudiziarie, rei di aver risposto alle continue provocazioni e ingiurie contenute nei post pubblicati da alcuni avvocati sulla stampa e sui social. Se bastasse ricorrere alla lite ritorsiva per rendere più efficiente la Giustizia, come per primo il personale amministrativo stesso da tempo rivendica inascoltato, sarebbero sicuramente tanti, troppi gli avvocati che quotidianamente meriterebbero di essere querelati dagli stessi dirigenti e dipendenti degli Uffici Giudiziari per gli insulti ricevuti.

Qualche giorno fa un avvocato del Foro di Torino ha contribuito a tale fiera degli insulti pubblicando sul proprio profilo Facebook le foto dei corridoi vuoti del locale Tribunale, che lui stesso avrebbe scattato non si sa se furtivamente o facendosi preventivamente autorizzare, trasformandosi così in una sorta di giustiziere fai da te o di reporter investigativo d'assalto, al fine di sostenere la tesi del "cancelliere fannullone" che impedisce all'avvocato "paladino" di garantire i diritti.

Per non tacere, rimanendo a Facebook, del flusso crescente di commenti violenti di avvocati contro la malcapitata o il malcapitato dipendente giudiziaria/o di turno, che arrivano addirittura a sconfinare nello squallore degli sfoghi razzisti e sessisti.

Questa mancanza di rispetto per la dignità del personale degli Uffici Giudiziari, sulle cui spalle continua a reggersi l'intero sistema giustizia, nonostante il mancato riconoscimento economico e giuridico del diritto alla carriera e le gravissime carenze di organico, è assolutamente inaccettabile. A maggior ragione per il prezzo pagato, anche con la propria stessa vita e soprattutto nelle sedi del Nord, da tantissimi dipendenti giudiziari colpiti dal COVID.





Così come è inaccettabile che i dipendenti giudiziari stessi non vengano considerati veri e propri professionisti della giustizia al pari proprio degli avvocati e della magistratura, finendo per essere esclusi, a differenza delle altre due categorie, dal dibattito istituzionale quando si discute di riforme che riguardano il settore e, con sempre maggiore frequenza, anche dai confronti in sede locale quando si prendono decisioni che investono l'organizzazione e la sicurezza degli Uffici.

Per tutte le ragioni suesposte la FLP, riservandosi ogni iniziativa politico-sindacale e legale a difesa dei lavoratori della giustizia, chiede che il Sig. Ministro, direttamente o per il tramite dei vertici dei vari Dipartimenti, ed il Consiglio Nazionale Forense, intervengano presso tutti i Consigli degli Ordini degli Avvocati per stigmatizzare le prese di posizione pubbliche dei rappresentanti dell'Avvocatura che ledono la dignità umana e professionale del personale amministrativo degli Uffici Giudiziari, invitandoli a tenere comportamenti più rispettosi, nel segno della necessaria e corretta interazione fra soggetti chiamati a concorrere al buon andamento della Giustizia nell'esclusivo interesse della collettività.

In attesa di sollecito riscontro si inviano cordiali saluti.

Il Segretario Generale

Marco Carlomagno